Anno XLV - N. 36

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Lunedì 6 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

GLI AMMAESTRAMENTI DI MOLTKE SULLA GUERRA

BERLINO, 2. — Moltke, questo taciturno Napoleone teutonico, era avverso ad ogni genere di Memorie, pure nella sua lunga e gloriosa carriera non potè a meno di esprimere, sia negli scriftti, sia a voce, l'essenza di quanto egli pensava sull'arte propria, chè anche la strategia è arte eccellenza. Lo Stato Maggiore ha raccolto tutti questi interessantissimi ammaestramenti dei quali molto probabilmente in Italia i vostri lettori hanno qui la primizia, *Moltkes Kriegeslehren. Die operativen Vorbereitungen zur Schlacht*, (*Moltke: Massime di guerra. I preparativi della battaglia*). Pubblicato dal grande Stato maggiore. Riparto per la storia della guerra di Berlino 1911.

Dalla parte che chiameremo strategica persona risulta alla evidenza che Moltke e Bismarck eran troppo grandi per non dare ombra l'uno all'altro: Questi protesta, anche nelle sue Memorie, contro gli *semidei* dello Stato Maggiore, quelli ritiene addirittura per esiziale l'intromettenza della diplomazia e della politica nelle cose della guerra, rimprovera vivacemente al generale von Falckenstein di essersi attenuto alle istruzioni del Presidente del Consiglio anzichè a quella del Re, pregiudicando seriamente a quelle del Re, pregiudicando seriamente le operazioni militari contro l'Hannover, nel '66. A proposito della guerra del '70 scrive: « Disgraziatamente anche in questa campagna, la politica cercò di mettere dei bastoni tra le ruote alla strategia, e quel ch'è peggio nel nostro stesso campo. Durante il lungo bombardamento di Parigi, non mancarono, per esempio, politici che fecero rimostranze al Capo dello Stato Maggiore (a lui stesso, dunque, Bismarck) affermando che le operazioni contro Parigi potevano facilmente provocare una rottura con le altre potenze; gli eserciti tedeschi avrebbero fatto meglio a fermarci al confine lorenese ». Non meno franco è nel biasimare la costituzione del quartier generale: « Nel 1870 come nel 1866, constatammo di quanto intralcio sia alle operazioni di ingrossare il quartiere generale sino a dargli le proporzioni di una divisione di cavalleria, aggregandogli numerosi principi con tutto il loro treno e personaggi militari privi di comando ».

Smentisce recisamente la fandonia che nel corso delle due campagne che gli assicurarono l'immortalità non si convocassero mai consigli di guerra. A questo proposito è interessante che mentre egli si attribuisce categoricamente il merito di avere emanati gli ordini per Sadowa, il generale von Voigts-Rhetz, che nella sua qualità di capo dello Stato Maggiore del primo esercito, era stato a rapporto del Re prima ancora di Moltke, nelle sue *Lettere dell'anno* 1866 scrive esplicitamente: « Quando S. M. (Guglielmo I) si degnò darmi licenza aveva dunque già definitivamente impartiti i suoi ordini, aveva ordinato che il principe ereditario si mettesse in marcia, aveva revocati tutti gli ordini precedentemente dati per il 3 ». Qui giova incastrare una parentesi, tanto i generali von Voigts-Rhetz, Blumenthal, Vogel von Falckenstein, non eran certo animati verso Moltke dei necessari sensi di cordiale colleghialità ed egli li ripagava d'eguale moneta. Del generale von Steinmetz che nel '66 aveva fatta buona prova, in sottordine, ma che nel '70 la fece cattiva alla testa di un corpo d'armata, perchè deficiente delle qualità intellettuali indispensabili per tanto comando, Moltke, sempre corretto, osserva: « E' incontestabile che tra il generale von Steinmetz e il quartiere generale esistevano discrepanze di vedute anche sulle operazioni imminenti ». Giacchè giova notarlo, tutti gli attriti personali non valsero mai a legare le mani ai generali d'armata. Tanto nel '66 che nel '70, il quartiere generale non impartiva loro ordini assoluti ma semplici direttive, subordinate ad un piano generale, ma che lasciavano ai generali una grande latitudine e, insieme alla loro parte di responsabilità, anche la possibilità di emergere. Il dogma incrollabile di Motke, da lui propugnato anche nella sua *Memoria sull'inverno* 1868-69, era: *Solo l'offensiva è vera guerra!* Sosteneva che condizione indispensabile per prendere e mantenere l'offensiva è la prevalenza numerica della Germania sulla Francia in 184,000 uomini e 500 bocche da fuoco. E in realtà, in tutte le fasi decisive di quella titanica lotta, compreso Sédan, non ultimo fattore delle vittorie tedesche, fu la superiorità anche materiale. Sosteneva che quando si tratta dei sommi beni d'un popolo, della sussistenza delle nazioni, ogni sacrificio materiale deve esser lieve, che nella scelta dei comandanti bisogna procedere scevri da qualsiasi considerazione personale, con vera spregiudicatezza, scegliendo soltanto i più meritevoli. Ora che la superiorità numerica è passata alla Francia, questi postumi ammonimenti dell'eroe nazionale, non potranno che chiamare in lizza i *guerrajoli* già malcontenti per l'esiguità dei crediti militari domandati dal Governo negli ultimi anni. Commentando questa nuova ed interessante pubblicazione dello Stato Maggiore, il generale maggiore Keim, non tralascia, infatti, di rilevare che nè Moltke nè Bismarck mai credettero che la Francia possa perseverare a perpetuità in sentimenti pacifici verso la Germania, e aggiunge che checchè ne pensino i politicanti e gli acrobati della finanza, presto o tardi il gran certame ricomincierà, concludendo col popolare detto del vecchio maresciallo Dessauer, una specie di Principe Eugenio tedesco, avanzo d'innumerevoli battaglie: *Ho sempre visto che il buon Dio combatteva con i battaglioni più forti!* E di quanto ammaestramento devono essere le opinioni di Moltke sulla scelta dei comandanti in capo, specialmente per noi italiani che alla nomina di comandanti imposti più da ragioni parlamentari che strategiche, dobbiamo, non già l'onta, chè i nostri soggiacquero sempre da eroi, ma tante sciagure, in Europa e fuori. Per noi italiani è della massima importanza — e a più d'una ragione — l'esempio dell'Austria. Casualmente, nelle Lettere che il celebre Teodoro Vischer scrisse dall'Italia, nientemeno che nel 1838, leggevo appunto ieri la sua meraviglia, che l'Austria, pure disponendo di un materiale d'uomini eccellente, gli ungheresi veri centauri militari, i tirolesi altrettanti Tell per la infallibilità del tiro, i polacchi insuperabili lancieri, i selvaggi *bashibuzi* delle sue provincie orientali, abbia avuto sempre la peggio, e aggiunge che per rendersi conto di tanta anomalia, basta dare una occhiata ai pezzi grossi; una verità storica inconfutabile. Solo a spese nostre, l'Austria ha potuto, per sua somma ventura e nostra somma disavventura, raccogliere qualche patita fronda d'alloro; unicamente, aggiungo io, perchè all'arciduca Alberto non seppe opporre che Alfonso Lamarmora e Persano a Teghetoff!

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Il Re residente onorario dei Lincei

L'Accademia dei Lincei tenne oggi adunanza plenaria delle tre classi. Nel dichiarare aperta la seduta ordinaria cui assisteva gran numero di academici, il Presidente Blaserna ricordò che quando nell'adunanza scorsa venne presentata l'opera *Corpus Nummorum Italicorum* inviata in dono dal Re, si pensò ad una manifestazione d'ammirazione dell'Accademia verso l'Augusto Autore per questo grandioso lavoro di alto interesse scientifico. L'Ufficio di presidenza fecesi allora iniziatore della proposta di nominare il Re Presidente Onorario dell'Accademia e la proposta raccolse il plauso dei soci tra cui molti inviarono la loro piena adesione non potendo intervenire alla seduta.

Il Presidente sottopose quindi all'adunanza la proposta e il socio Finali osservò subito che la nomina del Re doveva farsi per acclamazione. A tale proposta tutti i soci levaronsi in piedi applaudendo

La deliberazione dell'Accademia fu immediatamente comunicata con telegramma del presidente Blaserna al Ministro della Real Casa.

Lloyd George a Napoli

NAPOLI, 5. — E' giunto proveniente da Nizza a bordo del piroscafo « Caronia » il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Lloyd George che discese all'Hôtel Bertolini.

Una catastrofe in una miniera

GIRGENTI, 5. — Nel pomeriggio di ieri è avvenuta una frana nella miniera Procilla del grande territorio di Comitini; 90 operai lavoranti riuscirono quasi tutti a salvarsi rimanendo alcuni leggermente feriti e altri contusi. Sei rimasero sepolti, se ne estrasserò finora 2; un morto e un altro non gravemente ferito.

I superstiti della goletta Marson
L'uccisione del capitano

TORTOSA, 5. — Quattro superstiti della goletta italiana « Marson » sono qui giunti e sono stati imediatamente soccorsi dalle autorità e dalla popolazione. Il capitano rimase per 54 ore aggrapato all'albero per salvare un mozzo quattordicenne. Il mastro dell'equipaggio guadagnò a nuoto la riva ma morì in seguito a commozione cerebrale. Uno dei superstiti ha 73 anni.

La peste nell'estremo oriente

KARBIN, 5. — Nel quartiere cinese Funziandin muoiono giornalmente 150 persone; la popolazione da 40,000 abitanti discese a seimila. Sonvi a Houdhan quattromila cadaveri ammonticchiati che attendono d'essere bruciati.

LA PROPRIETA' LETTERARIA IN ARGENTINA

BUENOS AYRES, 5. — Un decreto presidenziale stabilisce le norme per la applicazione della legge sulla proprietà letteraria e artistica.

Le opere di Leonardo da Vinci

ROMA, 5. — Si è riunita per la prima volta al Ministero della pubblica istruzione la Commissione reale composta dell'on. Blaserna, presidente, e dei professori Cermenati, Romiti, Venturi e de Toni, la quale ha l'incarico di sopraintendere all'edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci.

La Commissione ha discusso l'ordine del giorno e il piano dei propri lavori. Suo primo compito è di concretare il piano amministrativo e finanziario dell'edizione determinando le basi e le condizioni della convenzione da stipularsi con un editore per la pubblicazione delle opere del grande artista e scienziato. Risolta questa prima questione la Commissione potrà accingersi a quella che è la parte tecnica del suo lavoro cioè alla raccolta, ordinamento, trascrizione e critica degli autografi di Leonardo da Vinci e alla preparazione critica dell'edizione. Per questa parte essa ha per disposizione del decreto stesso che la costituì facoltà di aggregarsi volta per volta nel corso dei suoi lavori altre persone di speciale e riconosciuta competenza rispetto alle singole opere da pubblicarsi.

Per la cavalleria

ROMA, 5. — Il ministro della guerra generale Spingardi, come annunzia il « Giornale Militare Ufficiale », imponendosi la necessità di dipendenza dell'adottata ferma biennale di evitare qualsiasi causa di impoverimento agli organici, ha deliberato che fino a nuovo ordine non siano più ammessi passaggi di militari di cavalleria in attività di servizio nell'arma dei carabinieri reali e nel regio corpo delle guardie di finanza.

Per l'Università italiana di Trieste

Leggiamo nel *Marzocco*:

Le *Memorie Storiche Forogiuliesi* pubblicheranno fra qualche giorno uno studio del prof. Leicht della Università di Siena dal titolo « Il primo tentativo di costituire un'università nella Venezia orientale » in cui l'egregio storico dimostra, come il Patriarcato d'Aquileia, che nei secoli XII-XV abbracciava l'Istria, Trieste ed il Friuli ,avesse già sentito profondamente la necessità d'istituire una sede di studi superiori.

Le cerche del prof. Leicht provano come già una volta nel 1303, e poi nel 1342 e successivi, i patriarchi Ottobono de' Razzi, piacentino, e Bertrando di San Ginesio provenzale, istituissero corsi universitari di diritto canonico e civile e di medicina a Cividale, allora capitale dello Stato. Nel 1353 poi, il Patriarca Nicolò di Lussemburgo fratello dell'imperatore Carlo IV, ottenne dal suo congiunto il diploma di erezione dell'Università.

Come il Leicht giustamente avverte, «il privilegio riesce ancor oggi interessante perchè riconosce col suggello dell'autorità imperiale, ragioni che pur nei tempi nostri militano a favore dell'istituzione di un'Università nelle provincie italiane allora soggette al patirarcato aquileiese ed ora sottoposte all'Impero austriaco.

« Oggi Cividale e il Friuli occidentale sono indissolubilmente uniti alla rimanente Venezia e per esse il diploma di Carlo IV è un semplice ricordo storico; ben diversa è la condizione del Friuli orientale, di Trieste e dell'Istria cui si aggiungono il Trentino e le città italiane della Dalmazia. Qui perdurano le difficoltà, che il diploma accenna, di accedere alle Università italiane, rese ancor più gravi dal confine politico, e s'accentua anche l'incomodo che agli studenti deriva dalla forte distanza che divide la maggior parte di quelle regioni da ogni importante centro d'insegnamento superiore. ale poi per Trieste la regione che Carlo IV riconosce per la sede patriarcale dei suoi tempi, di esser in una posizione felicissima per favorire l'incontro di correnti scientifiche provenienti da diverse culture.

« E non si può a meno di osservare, conclude l'A., come sia abbastanza strano che tali motivi abbiano persuaso un re del secolo XIV a concedere l'erezione di un'Università, mentre non bastarono ad ottenere giusto soddisfacimento alle richieste delle provincie italiane dell'impero austriaco, nei nostri giorni, nei quali il bisogno di studi superiori è tanto più intenso e scaturisce dall'intima natura della società moderna »

Chi è l'ammiraglio Chiari

POLA, 4. — A proposito del vice-ammiraglio austriaco in pensione, Arturo Chiari (messo a riposo permanente a 55 anni, e ne ha ora 61 essendo vegeto e robusto) il *Giornaletto* di Pola pubblica che il Chiari è ambiziosissimo ed ama molto far parlare di sè. Ciò spiega la facilità con cui concede intervste che dovettero essere biasimate dall'*Extrablatt* di Vienna, e che furono trovate di pessimo gusto anche in questi circoli della Marina. Il *Giornaletto* dice che il Chiari ebbe giovinezza agitatissima e che più volte si credeva che dovesse abbandonare il servizio, tanto che poi tutti si meravigliarono di averlo veduto salire al grado di vice-ammiraglio.

Lo stesso giornale ricorda che nel 1882, ad un ballo pubblico, al Politeama Ciscutti di Pola, il Chiari, allora tenente di vascello, veduto un borghese che portava all'orecchio una margheritina, gli si avvicinò gli strappò bruscamente il fiore dcendogli: « queste robe non si portano qui da noi in Austria ». Il borghese, che era un colosso patì l'insulto come il bove che ignora la sua forza! Il giornale dice che questo episodio è istruttivo: perchè dimostra l'italofobia del vice-ammiraglio.

A Pola però — termina il *Giornaletto* — son pochi coloro che prendono sul serio il vice-ammiraglio, e meno che mai alla marina.

Un socialista tedesco riabilitato
dopo aver scontato 7 anni di lavori forzati

BEDLINO, 5. — E' terminato ad Essen il processo contro il socialista Schoedel, segretario della federazione dei minatori.

L'assoluzione che viene a riconoscere dopo 15 anni un grave errore giudiziario desta profonda impressione.

Il socialista era prima capo delle leghe dei minatori e fu anche un membro di una delegazione, che si presentò a Guglielmo II per ottenere dei miglioramento agli operai; poi passò alle organizzazioni socialiste e fu perseguitato specialmente dagli aderenti alle leghe cristiane e malmenato dalla polizia in un comizio, insieme ad alcuni compagni.

Fu tacciato con essi in un processo per falsa testimonianza e condannato (la legge tedesca è severissima contro i testi che sotto il vincolo del giuramento dicono il falso) a 7 anni di lavori forzati che dovette scontare completamente.

Tanto lui quanto i compagni, condannati anch'essi a pene infamanti, hanno lottato appena usciti dal carcere anno per anno per ottenere la revisione del processo. Il processo è terminato colla completa assoluzione degli imputati.

Il comitato balcanico
per l'accordo fra le varie nazionalità

SOFIA, 4. — La « Balkanska Tribuna » pubblica un'intervista col presidènte del Comitato balcanico, Buxton, il quale dichiarò che il Comitato criticò aspramente le crudeltà commesse dai giovani turchi verso la popolazione bulgara. Ma poichè le Potenze diedero un lungo termine ai giovani turchi per riformare l'impero, non si può chiedere il loro aiuto prima che questo termine sia spirato. Il Buxton è contrario a un'azione delle bande, perchè essa ostacolerebbe anzichè avvantaggiare l'opera del Comitato balcanico. Questo lavora oggi più zelante che mai a favore dei cristiani macedoni. Il Buxton spera di ottenere buoni risultati già ora. E' del parere che i bulgari debbano formare insieme con i greci e con gli albanesi, clubs intellettuali - nazionali e lavorare uniti in tal modo. Oggi che l'intervento europeo nelle faccende turche è impossibile e dalle Potenze stesse non desiderato, non c'è per le nazionalità balcaniche che un mezzo di sfuggire alle persecuzioni: metersi d'accordo e tentare di accordarsi con i turchi.

I giudici americani accordano l'estradizione di Charlton
L'accusato ricorre però in appello

NEW YORK, 5. — Telegrafano da Trenton nel New Yersey che dinanzi al giudice Rallstab si è discussa la domanda di Habens Corpur di Charlton, l'elegante assassino che uccise la moglie e la noscose in un baule a Moltrasio. L'accusato era seduto fra il padre e il suo avvocato difensore. Questi sostenne la tesi che, poichè l'Italia rifiuta l'estradizione agli italiani accusati di delitti commessi negli Stati Uniti, il dipartimento dello Stato americano dovrebbe rifiutare l'estradizione di Charlton. Il giudice respinse la domanda di Habens Corpus. L'avvocato di Charlton annuncia che interporrà appello innazi alla Corte Suprema federale.

La fucilazione di un soldato
e una interpellanza alla Camera francese

PARIGI, 5. — Il socialista Sixtequenin ha interpellato alla Camera il ministro della Guerra sulla fucilazione del soldato Dulery avvenuta in Algeria, protestando contro i Consigli di guerra e la pena di morte.

Il Ministro ha risposto che solleciterà il voto per la modificazione dei Consigli di guerra e l'ordine del giorno, pure e semplice, da lui accettato, è stato aprovato con 290 voti contro 230.

Progressi spaventosi della pazzia nello Stato di New-York

LONDRA, 5. — Si ha da New York: I cittadini dello Stato di New York vanno rapidamente verso la pazzia. Infatti, ogni 279 cittadini vi sarebbe un pazzo. Per stabilire quanti pazzi vi siano nel solo Stato di New York basti considerare che l'ultimo censimento ha dato 9,977,279 abitanti.

Ora si è organizzata una campagna contro i progressi della folla, delle autorità, dagli ospedali e da filantropi.

I giornali dedicano molte colonne a questa questione sulla quale è stata aperta una inchiesta fra competenti.

Alcuni medici sostengono che sia necessario obbligare i cittadini che vogliono contrarre matrimonio ad una visita medica che escluda quelli che risultino deboli di mente.

Altri medici sostengono che su trenta casi di pazzia almeno venti sono preventivi.

Il " 606 „ guarisce la peste polmonare?

BERLINO, 5. — Il *Lokal Anzeiger* ricevette da Pietroburgo:

« Finora tutti i mezzi usati contro la peste polmonare si erano mostrati inefficaci. Il cento per cento dei morti era stata la terribile statistica della malattia. Ora però giunge da Karbin notizia che, se viene confermata, ha grande importanza. Il dottore europeo Nickel era stato attaccato dalla peste. Appena egli se ne accorse pregò i colleghi di fargli una iniezione di 606 del professore Ehrlich. Imediatamente il malato migliorò moltissimo. Egli per ora è all'ospedale, ma non si di spera di salvarlo ».

L' INDUSTRIA SERICA
alla Società degli Agricoltori

ROMA, 5. — Ieri il senatore Gavazzi ha parlato alla sede della Società degli agricoltori sul progetto di legge per l'industria serica. L'oratore ha notato l'importanza della sericoltura in Italia, che si addensa nelle regioni del Nord, osservando che se tutta la penisola producesse bozzoli in eguale misura, il nostro raccolto salirebbe da 50 e 60 a 130 e 150 milioni di chilogrammi di bozzoli. La industria serica occupa tutto l'anno circa 250,000 operai con 75 milioni di salari. L'esportazione di materie seriche dall'Italia è stata, nel 1909, di 588 milioni di lire, ossia il terzo dell'intera esportazione italiana. Questa industria versa da anni in gravissimo disagio derivato da stasi della sericoltura italiana.

Il senatore Gavazzi esamina quindi le condizioni fatte alla sericoltura negli altri paesi setiferi facendo rilevare la impossibilità per l'industria italiana di vincere simile concorrenza. Si è soffermato quindi sui compiti che sarebbero affidati all'Istituto Serico Italiano, dimostrando la possibilità di produrre in Italia l'intero fabbisogno di materia prima per l'industria nazionale. L'oratore ha quindi confutato l'obienzione che l'Istituto si metterà in favore di interessi speciali a danno di altri, e che si vuol fare un Banco della Seta. All'osservazione fatta che non convenga creare un ente unico a cui affidare le funzioni pertinenti allo Stato, ha risposto che la maggior parte delle funzioni dell'Istituto non potrebbe essere compiuta da organi burocratici, cui mancherebbe l'impulso diretto degli interessi e la competenza tecnica.

L'oratore ha concluso dicendo che il progetto di legge è ora affidato a mani egregie e sarà lieto se esse lo miglioreranno e anche se per altre vie sapranno risolvere il ponderoso problema che non ammette indugi. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Erano presenti, fra gli altri, i senaori Cavasola, Lucca, Conti, Casana, Manassei, Frascara, Torlonia, Taverna, i deputati Miliani, Rebaudengo, Bertolini, Bignami, Hierschell, Baslini, Congiù, Montù, Dentice, Cornaggia Mancini, Meda, Longinotti, Camerini, Corio, Nava, Canepa, Leonardi, Taverna ed altri.

Un poco di contrabbando e relativa morale

Io sono amico personale di parecchi bravi contrabbandieri e di altrettante ottime guardia di finanza.

Mia padre passa i suoi vecchi giorni in un alpestre villaggio a pochi passi dalla frontiera. Spesso di notte i contrabbandieri per sfuggire alle guardie di finanza, attraversano il giardino di mia madre. I cani non abbaiano — li conoscono e sono buoni amici — al mattino però appena la mia mamma è alzata, cioè quando leva il sole, le mogli, le madri dei contrabbandieri corrono da lei a scusarsi del danno che possono aver fatto i loro uomini alle aiole; talvolta invece sono le guadie di finanza che attraversano di corsa il piccolo giardino, allora i cani fanno un baccano del diavolo, e nessuno alla mattina viene a scusarsi delle aiole calpestate, del muricciuolo che il mio povero padre ostinato faceva accomodare almeno una volta alla settimana, e che sempre aveva a quel dato punto la sua brava breccia, quando non erano i contrabbandieri — e devo dire per essere esatto quando non sono contraibbandieri — che violano il giardinetto materno, lo violano le guardie. Ma c'è una differenza nel modo: i contrabbandieri ci mettono un poco di buona grazia, si scusano; le guardie no. E dire che io ho scritto tanti articoli a favore delle guardie di finanza!

La piccola differenza di trattamento che usano i due grandi nemici a proposito del giardinetto materno e del suo muricciolo, a me ha rivelato il segreto perchè la popolazione è pronta fra noi a scusare i contrabbandieri, e magari a seguirne le gesta con simpatia.

Sono poveri diavoli di solito, che rischiano talvolta la pelle, e durante fatiche e pene per guadagnare pochi soldi. Il contrabbando non frutta mica allo *spallone;* ma all'impresario, losca figura, che se ne sta comodo e sicuro o nella libera Elvezia, o in qualche bella città italiana; i portatori coloro che affrontano il rischio non conoscono neppure chi sia colui a cui beneficio si cimentano, un poco per guadagnare qualcosa e un poco anche per bravata. Occorre coraggio, arditezza, robustezza fisica, per essere contrabbandiere; tutte cose che piacciono alle belle ragazze, le quali alla frontiera hanno il cuore sempre incerto fra il bel contrabbandiere, e la guardia di finanza, del pari giovane e ardita, e che per di più possiede dei bottoni lucicanti e un cuore sempre molto sensibile.

E' questo il contrabbando che ha del romantico, che ha accordate semphe le circostanze attenuanti; e sopratutto che non manda in malora lo Stato. Anzi contribuisce al bene dell'Esercito, perchè tiene in esercizio alla frontiera un magnifico corpo di truppe scelte, equivalenti agli alpini, colla superiorità del più lungo servizio e dello spirito di iniziativa esercitato in sommo grado.

Come si vede sono imparziale, se scuso alquanto i contrabbandieri di montagna, riconosco tutto il merito al corpo delle guardie di finanza, cui il generale Masi ha infuso vero spirito militare.

* * *

Il contrabbando come quello di Roma è invece qualche cosa di più ignobile del furto e che non merita compatimento alcuno, perchè non solo froda lo Stato, ma crea una concorrenza sleale a chi non ne diventa complice; e veramente le nostre leggi sono troppo benigne a questo riguardo e la pubblica opinione è troppo indulgente in proposito; quanti riguardi, quanti scrupoli perchè si è innanzi ad un caso di contrabbando colossale e compiuto con arte sopraffina. Alla frontiera lo spallone che non si arresta all'*alt* imperioso della finanza arrischia di prendersi una buona fucilata, e se quando il contrabbandiere abbandona la bricolla e scappa, le guerdie lo lasciano scappare per ordine superiore, è perchè giustamente si ritiene più punito lo *spallone* colla *perdita* della sua *bricolla* che coll'arresto, le cui conseguenze non sarebbero, che di metter fuori della legge un individuo di più, il quale poi non bi rale che gliene può derivare.

La grande prudenza delle autorità romane ha la sua ragion d'essere. Le prevenzioni possono essere fallaci e i *pezzi grossi*, indiziati di contrabbando possono essere inocenti quanto dell'alcool non denaturato; ma se qualcuno scappasse? Non abbiamo veduto l'ottimo Nasi partire allegramente in automobile?

Supposto però che qualche pezzo grosso indiziato nello scandalo di Roma al momento buono fosse uccel di bosco, chi salverebbe la autorità responsabile della accusa di averlo lasciato scapare appunto perchè pezzo grosso?

Uno stuolo di guardie vigile; ma quante volte la vigilanza delle guardie più astute non fu delusa da un più astuto vigilato?

Il caso scandaloso di Roma, colla probabile coda di Napoli, è interessante non solamente per la enorme somma che rappresenta il contrabbando e la multa relativa, ma più specialmente perchè vi sono indiziati dei pezzi grossi. Sono le persone sulle quali gravano i sospetti che fanno aprire tanto d'occhi al pubblico il quale è ansioso di vedere se la giustizia è proprio eguale per tutti (in materia di contrabbando si intende!!), o se questa volta il moscone uscirà trionfan te dalla ragnatela che ha sempre ghermito inesorabilmente tanti moscerini.

* * *

Il compito di tutte le autorità in quesa faccenda è più difficile, e di molto, del solito; oltre del caso di una procedura speciale, data la veste politica di qualche indiziato, si può essere certi che a quest'ora i più chiari e costosi luminari del foro stilleranno a gara già gli esercitati cervelli a cercare cavilli e spedienti non fosse che per guadagnare tempo. Oh come la Dogana italiana — e sarebbe la medesima cosa in qualunque altro paese costituzionale — deve preferire di aver a che fare con qualche migliaio di minuscoli frodatori, o contrabbandieri della miseria, che con uno solo di questi contrabbandieri all'ingresso avezzi a imporre da anni il prestigio delle alte posizioni e influenze per far tacere i sospetti!

Gli è come quando succede qualche grosso scandalo bancario. Sembra dapprima che debba venirne il finimondo, poi col tempo le cose si acquetano, e la tempesta di solito finisce in un bicchiere d'acqua.

Solamente che finchè il ricordo ne dura — per fortuna il pubblico dimentica presto — resta negli animi di tutti una specie di malessere morale, non perchè il tale od il tal altro abbia scampato qualche annetto di carcere, ma per la sensazione che si sia violata quella grande e istintiva legge umana che, pur chiamandosi giustizia, non ha l'obbligo di essere scritta sempre nel codice.

Il contrabbandiere non è soltanto ladro verso lo Stato, e quindi a tutta la collettività dei contribuenti, ma è ancora ladro verso di ognuno che commerci legalmente, ora in Italia non la si pensa così, vedete irania dei casi, una volta vi fu a Montecitorio un individuo sospetto di aver preso per distrazione un portafoglio con poche iecine di lire dalle tasche di un soprabito altrui, attorno al *sospetto*, si fece il vuoto, il *sospetto* scomparve e perfino le sue dimissioni passarono sotto silenzio, eppure il *sospetto* rimase semplicemente *sospetto!* Ebbene un uomo che fosse sospettato di aver frodato per grossissime somme l'erario non sarebbe mica messo per questo solo da noi all'indice Evidentemente è ritenuta cosa molto diversa prendere in un momento di debolezza e di aberrazione un portafoglio con poche lire dalle tasche di un altro, dal frodare meditatamente e per lungo tempo, e per somme enormi la pubblica gabella. Il primo caso è altamente disonorevole e si chiama brutalmente *rubare*, il secondo è cosa considerata in modo diverso e può entrare nelle infinite sfumature della delicatezza e della correttezza, ma non è più *rubare*, e fa un altro effetto

Il buon senso popolano ha spiegato già la cosa, esso dice che si tratta di furto solo quando la somma è contenuta in limiti modesti. Infatti noi vediamo condannare ogni giorno una quantità di poveri diavoli, colpevoli di essersi appropriato o rubate poche lire, magari per fame, e l'erario non è meno implacabile dei privati contro i suoi dipendenti piccoli ladri, o meschini prevaricatori.

Eppure sarebbe una gran bella cosa che questa volta gli autori di un gran contrabbando questi ladri all'ingrosso

fossero trattati come si trattano di solito i piccoli contrabbandieri e i piccoli ladri, che lezione e quale esempio.

Vi è da scommettere che gli introiti delle dogane aumenterebbero subito, così il Governo avrebbe doppio merito, oltre al risanamento morale di cui hanno gran bisogno, vi sarebbe anche un buon risanamento economico.

Giorgio Molli.

Il grave scandalo per un ingente contrabbando di alcool

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5.

L'incubo della frode

Giorni fa Roma — la città che tante miserie e tante grandezze indifferentemente inghiotte nel suo gran ventre, come il vecchio Saturno i suoi figli — si svegliava invece sotto il grave incubo d'una frode, che si *sarebbe* presto scoperto a danno dell'erario. Erano voci vaghe, suoni indistinti di sarcasmo e di rabbia, impressioni cupe e misteriose che quasi dall'aria passavano nell'animo dei cittadini, pronti a tradurre il tutto con commenti tutt'altro che lusinghieri. Sarà... non sarà... Mistero!

«*Oh, ma ce so li pezzi grossi de mezzo! Pori quatrini nostri!*»

Questo le note caratteristiche del popolo minuto, che vede tutto attraverso ai contributi più o meno elevati impostigli dal Governo del Re.

L'esplosione

La vigile stampa, tuttavia, — questo Briareo terribile cui nulla sfugge — tutti colpisce — ecco ad un tratto darne l'annuncio ufficiale. Pagine intere di cronaca minuziosa, dettagliatissima; colonne di acuta critica, riempirono spietatamente — e magari con qualche ricamo dovuto alla fretta delle prime informazioni — e parte per il necessario pascolo alla brama cittadina — tutti i giornali della Capitale, i quali — manco a dirlo — andarono subito a ruba.

Il fatto era questo:

La Società Romana degli alcools, con stabilimento in Via Casilina N. 19 e con un capitale permanente di 10,500 ettolitri di alcool puro, forniva al signor Giovan Battista Saccares, proprietario di altro stabilimento di spirito, *alcool puro*, che passava regolarmente per *denaturato*. Questo alcool puro veniva poi somministrato ai vari *grossisti* della Capitale, e per i piccoli commercianti passava ai singoli acquirenti.

Il giuochetto

Dunque, vera e propria frode da parte del sullodato sig. Saccares e della rispettabile Società Romana degli alcools.

Ma come avveniva il trucco? Il...

La cosa è semplice. La Società Romana, che per ogni ettolitro di alcool puro da vendere doveva pagare lire 270 di fabbricazione e lire 20 di dazio, si sottraeva da questa forte tassa con la corruzione di tre poveri sciocchi — vere vittime della meschina indennità e della esigua paga giornaliera loro spettante — nelle persone dei tre *verificatori* preposti alla rigorosa osservanza della legge sugli spiriti dall'Ufficio Tecnico di Finanza. Ma poichè non sarebbe stato possibile far *scomparire* gli ettolitri venduti o da vendersi, dal momento che due [illegible] dovevano servire di controllo, così approfittando della esenzione dalla tassa dello spirito *denaturato* (o da ardere) gli ettolitri di alcool puro venivano registrati come tutti passivi di [illegible].

Il denaturante

Per chi non lo sappia, il denaturante è un reagente, dunque, fornito dallo stesso Ufficio tecnico di Finanza alle fabbriche di spiriti; reagente che introdotto in date proporzioni nell'alcool puro, rende questo inservibile a scopi di bibite. Ora, però, il denaturante che, volta per volta, la Società Romana mandava a chiedere all'Ufficio Tecnico di Finanza a fine di vendere al signor Saccares *spirito da ardere*, veniva, per connivenza dei tre verificatori summominati, gettato nella Vasca Borlanda dello Stabilimento e per una condotta sotterranea andava tranquillamente a finire nella chiavica, e da qui nelle braccia del vecchio e [illegible] sempre del biondo Tevere.

Da quando?

La prima domanda che forse sulle labbra dei cittadini giustamente impressionati del fatto, fu appunto questo:

— E da quando si svolge una truffa così ignominiosa?

— Ecco. Da vario tempo gli Uffici della Tesoreria della Finanza notavano una *forte* diminuzione negli introiti derivanti dalla tassa sugli spiriti, e propriamente una diminuzione di poco più di *mezzo milione* nel breve giro di circa un anno.

Certamente è difficile stabilire, nel tempo, l'origine della truffa. Ma stando alle statistiche indiscusse e periodicamente esatte della Tesoreria suddetta — se si vuole trascurare qualche minima differenza in più o in meno — si dove con certezza concludere che da più di un anno la spettabile Società Romana degli alcools e il sig. Saccares agivano in così disonesto modo, trascinando nella loro trista sfera altre vittime.

L'onor. Francesco Montagna

Ma oltre al sig. Saccares, ben altre persone sono coinvolte nel losco affare.

Era da vari anni presidente della Società Romana il ben noto deputato di Acerra, on. Francesco Montagna. La sua spiccata personalità politica, doveva certo arrecare la più grande meraviglia non appena diffusasi la notizia, si seppe coinvolto nella grave truffa. È inutile dire che l'on. Montagna è — o dimostra di essere — tranquillo del suo operato, tanto che alle voci, che forse avrebbe tentato di *prendere il largo*, egli dichiarò subito di essere agli ordini della Giustizia, in quale «*serenamente attende ampia e senza indugi*».

Anche noi vorremmo vederlo già scagionato dalla atroce accusa, non fosse altro perchè la più grande delle Assemblee nazionali rispecchi sempre quel carattere puro che le viene dall'essere l'emanazione popolare. Tuttavia il Ministro di Grazia e Giustizia on. Fani trasmetteva ieri al Parlamento la domanda che il Procuratore del Re del Tribunale di Roma gli rimetteva, per «*procedere contro il Montagna, imputato di falso in atti pubblici, di corruzione di pubblici ufficiali e di contravvenzione alle disposizioni di legge sul regime degli spiriti e sul dazio e consumo*».

Il Direttore della Società Romana

Anche il Direttore della Società Romana non poteva, nè doveva essere lasciato tranquillo in un caso simile. Certo egli non doveva ignorare la frode. Il signor Ercole Vaccaro, infatti, che si dice di famiglia modestissima, di Catanzaro, è pure dichiarato in arresto nella sua abitazione in Via Pellegrino Rossi N. 5, e sottoposto a severa sorveglianza, per quanto a causa delle sue tristi condizioni di salute non potrebbe davvero sottrarsi alle unghie della giustizia.

Le tre vittime

Quello che noi non sappiamo meglio chiamare che *vittime*, perchè più presi dalla *fame*, che da spirito di malvagità, sono — come abbiamo detto — i tre *verificatori* dell'Ufficio Tecnico di Finanza: Aniceto Frattini, Cosimo Papadio e Gregori.

È degno di rilevarsi, come prova dell'asserzione da noi fatta della *forzata* connivenza dei tre disgraziati, che il Papadio, al primo sospetto di possibile accertamento della frode da parte dei suoi superiori, tentò, nella fabbrica stessa di alcools della Società Romana, di suicidarsi ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Egli fu subito trasportato all'ospedale e sottoposto alla lavanda dello stomaco, nè ancora è ristabilito.

È inutile aggiunga, che anche questi tre sono dichiarati in arresto.

Ma basta per ora. Spero darvi quanto prima le impressioni che riceverò e che raccoglierò fra i cittadini della grande Urbe, circa quello che la Giustizia, nella serenità delle sue funzioni, è per svolgere a carico dei responsabili, nonchè i giudizi dei personaggi più eminenti in materia finanziaria sul modo come tale frode avrebbe potuto o dovuto essere impedita o resa impossibile.

Giulio Balducci.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 4 febbraio)

Affari approvati

Palmanova — Riforma pianta organica impiegati comunali.

Pordenone — Mutui provvisori col Tesoriere.

Bertiolo — Illuminazione elettrica pubblica.

Moggio — Aumento assegno al cappellano.

Buia — Modifica regolam. stradini e guardie campestri.

Rivignano — Taglio Platani — *Prata di Pordenone* — Aumento salario al messo *Sauris* — Riconfinazione fondo Ruches; transazione.

San Quirino — Impianto posta telefonica; canone annuo.

Castions di Strada — Domanda Banco Ottogalli; Accordo per concessione forza motrice.

Attimis — Prestito cambiario (sanatoria).

Prepotto — Aumento stipendio al medico condotto. — *Maiano* — id. id. al Segretario.

Decisioni varie

Udine — Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Chizzolini Enrico — *Cividale* Decorrenza aumenti salari al salariati comunali. Non approva — *Fagagna* — Acquisti fondi dei consorti Volpe. Esprime parere favorevole. *Forni Avoltri*. - Autorizzazione acquisto terreni - id. id. — *Montereale Cellina* - Sdoppiamenti classi. Diffida a provvedere per la divisione delle classi in sezioni nelle scuole del Capoluogo, Grizzo e Malnisio, salvo a provvedere d'ufficio — *Ampezzo* — *Bagnaria Arsa* — *Moimacco* — *Pasian Schiavonesco* — *Palmanova* — *Cassacco* — *Faedis* - Bilanci 1911 autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Campoformido - Mutui provvisori e definitivi per gli edifici scolastici e sede municipale — *Tolmezzo* ed altri Consorzio per il servizio di ufficiale sanitario — *Prepotto* - Bilancio 1911.

Da CIVIDALE

Lutto - Altro lutto - Una bella trota - Mesto ricordo - Carnovale - Stato civile

Ci scrivono, 5 (*n.*):

Questa mattina, da Percotto, ci è giunta, inaspettata, la notizia della morte dell'ottimo amico Pinni Girolamo, farmacista del luogo.

Pinni Gerolamo, amico sincero, si struggeva tanto nelle liete, quanto nelle avverse contingenze della vita, per gli amici, per tutti. — Era gioviale, affabile, ospitale, senza ostentazione, come si dice, schiettamente e sinceramente con chicchessia, perchè possedeva un cuor d'oro. — E noi, con la grande schiera di amici, piangiamo la sua perdita e deponiamo un sempreverde nella sua bara.

Alla famiglia, ai parenti, ed in particolare al nipote Mario Podrecca, giungano le nostre profonde condoglianze.

Questa mattina, dopo brevi giorni di malattia, è mancata alla famiglia la signora Bottussi-Pletti Maria, cognata del Ragioniere Bottussi Vittorio, residente a Udine.

La povera defunta era dotata delle migliori qualità, adorata dal marito e dai tre figlioletti.

Morì al settimo mese di gestazione lasciando famigliari e parenti nella massima costernazione. — Al marito, al cognato ed ai parenti tutti inviamo sentite condoglianze.

Questa mattina, nelle acque del Natisone, e più precisamente nel gorgo della Pila, da due giovanotti di Gruppignano, venne pescata una magnifica trota del peso di Kg. 9. — Quando l'abbiamo veduta, era in trattative di acquisto il sig. A. Battocletti.

In questi giorni, per cura della spettabile famiglia del Barone Morpurgo, venne fatto distribuire su vasta scala, un'elegante e ricco volume contenente tutte le manifestazioni di dolore per la perdita di un Angelo di bontà che fu la Baronessa Eugenia Morpurgo-Basevi, alla dolce memoria della quale, mandiamo un reverente saluto.

*** Siamo in carnovale. Questa sera si ballerà al *Friuli* ed alla *Nave*, nella vicina Bottenicco; — a Togliano a Torreano ecc.

Sabato il grande Veglione in teatro, con l'attrattiva della nuova orchestra *fracassa tutte le altre*...

Nati vivi maschi 5 — *femm.* 4. *totale* 9.

Morti nel Comune: Fior Giuseppe di anni 67 — Dominissini Giuseppe di anni 19 — Masutti Antonio di anni 80 — Roveredo Angelo di anni 48 — Zoppola Angela d'anni 78 — Ronco Mattia d'anni 79 — Bosculli Giovanni Battista di anni 82 — Lesizza Antonio di anni 72 — Petricig Iacomo di anni 89 — Pers Giuseppe di anni 67 — Mucig Emilio di anni 19.

Pubblicazioni di Matrimonio: Barbiani Giuseppe con Nagarino Ida — Chiarandini Pietro con Pitta Giovanna — Duri Federico con Caporale Luigia — Causero Luigi con Causero Maria — Cantarutti Luigi con Picotti Giovanna — Fontanini Luigi con Marinig Angela — Aviani Giovanni con Fulvio Fulvia — Caporale Marco con Caporale Maria — Basso Francesco con Bosculli Egidia — Furlan Giuseppe con Bernardis Anna — Bernardis Giovanni con Furlan Maria — Nadalutti Giuseppe con Cumini Caterina — Miani Luigi con Vidigh Anna.

Matrimoni: Oriecia Giuseppe con Manzin Antonietta — Diplotti Carlo con Zorzenone Maria.

APPICCATA

Ci scrivono, 5 (*n.*):

Ieri sera, nella sua abitazione di Borgo Zorutti, venne trovata appesa ad una trave, la nominata Picecco Rosa, di anni 42, moglie a certo De Sabata Riccardo, detto il «Sole», calzolaio.

La Picecco era considerata una donna dedita al bere, spesso in litigio col marito, e di carattere piuttosto violento.

Fu sul luogo l'autorità Giudiziaria, per le constatazioni di legge e per le disposizioni del caso.

Da PALMANOVA

Il ballo "Pro Dante" - Attenti al ghiaccio.

Ci scrivono, 5 (*n.*):

È doveroso premettere una speciale lode al Comitato, per l'eleganza con cui ieri sera era addobbato il nostro Sociale per accogliere gli invitati al ballo «Pro Dante».

Il carattere privato della festa, svoltosi in un ambiente destinato per ben maggiori affluenze, se non dava l'aspetto dei soliti pubblici Veglioni, poteva bensì dirsi al completo, tanto da rendere necessario l'alternarsi delle coppie a malincuore costrette salire e scendere le due scalette laterali al palcoscenico, per riprendere il loro turno.

Numerose e ricche toilette indossate dall'egregie rappresentanti il gentil sesso, davano alla festa quella maggior gaiezza e signorile aspetto dall'occasione richiesto.

Sospese al tocco le danze per il consueto riposo, fu un riversarsi al buffet, provvisto e servito riccamente dal signor Natale Scandroglio, vivandiere del 12.° Cavalleria.

Alla ripresa, vennero eseguiti dei balli figurati, ed una riuscitissima quadriglia, comandata dal Capitano sig. Della Noce.

Animata si protrasse poi la festa fino le 5 e mezzo d'oggi.

*** Un'ammonizione ai dilettanti di pattinaggio, ai numerosi ragazzi che imprudentemente si slanciano a sdrucciolare nei fossati della fortezza, nonchè a chi spetta di sorvegliare per la pubblica incolumità, non giunge fuori tempo, prima che si abbia a deplorare qualche vera disgrazia.

Stavano slittando con arnesi di propria fabbrica nel fossato fuori Porta Aquileia, un giovanotto dimorante a Trieste, e che lasciamo di nominare, approfittando di questa libertà di Sport, salito sopra una di queste, spingevasi sopra il bel strato, quando questo cedette e.... sotto fino al collo.

Mercè il suo sangue freddo... e l'obbedienza ai consigli gridategli dai presenti, potè rimettersi e risalire alla superficie mettendosi in salvo, e quindi correndo a letto.

Da GEMONA

Il veglione della Società Operaia

Ci scrivono, 5 (*n.*):

Come vi comunicai, iersera al nostro Sociale ci fu il tradizionale veglionissimo della società Operaia che le gentili signorine gemonesi da tanto tempo attendevano con trepidazione.

Benchè qui la passione per il ballo sia grandissima, la festa non sortì l'esito che da tutti si attendeva.

In compenso però, i pochi intervenuti danzarono con molto brio. Sopra tutte ammirata... per rispetto alla vecchiaia, fu la coppia, ormai tanto nota al pubblico gemonese, di complessivi 120 anni circa, immancabile (pare impossibile!) a questo genere di divertimenti.

I due vecchietti però, dimenticando forse per un istante nell'ebrezza della danza, gli acciacchi della vecchiaia, ballarono fino a tarda ora come due indiavolati ritrovando nel ritmo veloce del valzer la giovinezza da lungo tempo sfiorita.

A giudicarli guardandoli dal piede al ginocchio, irrequieti, si avrebbero scambiati per due giovani di poco più di 20 anni.

L'orchestra Marcotti, come al solito, fu inappuntabile nell'esecuzione.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Siamo costretti a rimandare a domani un'ampia relazione dell'ultima seduta del consiglio Comunale di cui demmo ieri un cenno.

Da BUIA

DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono, 5 (*n.*):

Sebbene saputa in paese in ritardo, pure vi comunico la seguente notizia:

Da vari anni i fratelli Luigi e Angelo Covassi lavoravano in qualità di imprenditori in una fornace di proprietà del Signor Franz Steinglaler in Pragherhof. Martedì u. s., il fratello Angelo, volendo osservare un leggero guasto nel motore di una macchina, si avvicinò troppo, ma la cinghia di trasmissione lo trascinò a terra sbattendovelo fortemente. Il misero uomo restò tramortito e per quanto gli accorsi cercassero di rinvenirlo, non riuscirono, sicchè dopo brevi istanti spirò.

Da ZUGLIO

La scoperta di una lapide romana

In seguito a demolizioni fatte nella casa ex Morocutti l'altro giorno è venuta alla luce una iscrizione, della quale erano visibili soltanto alcune lettere di contorno.

L'iscrizione si crede rimonti al secondo o terzo secolo dopo Cristo.

E' una lapide sepolcrale dedicata dal marito alla moglie Apinia, terza figlia di Marco e suona così:

«Apinae M. F. Pertiae ex Testamento filiae iussit Maritus fidelis lib, sec».

Da BARCIS

La strada Montereale-Claut

Per l'otto del corrente febbraio fu indetta una riunione a Montereale Cellina di tutti i Sindaci della Valcellina, per trattare sull'argomento della strada Montereale - Claut, visto che il Governo si occupa tanto poco della nostra misera vallata, mentre pur dovrebbe occuparsene anche nell'interesse del congiungimento delle due Provincie di Udine e Belluno attraverso questa regione e pure nell'interesse della difesa nazionale.

Da TARCENTO

Echi del truce delitto

(Nostro fonogramma odierno)

Ieri alle 12.15, ebbe luogo, nella cella mortuaria di questo cimitero, l'autopsia del cadavere del povero Tulissio.

Erano presenti il giudice istruttore dott. L. Luzzatti con il cancelliere Falescnini.

Operò il dott. Pitotti di Udine, assistito dal dott. Bagnara di qui.

L'autopsia durò circa tre ore.

CRONACA DELLO SPORT

Pattinaggio

Ci scrivono da S. Daniele:

Ieri al lago di Muris convenne buon numero di *sportmen* e di *sportwemen* giunti in automobile da Udine e da S. Daniele.

Il lago presentava, come per i giorni passati, magnifica la superficie ghiacciata. E gli intrepidi pattinatori ne approfittarono per fare bellissimi sdruccioloni.

Il «raid» aviatorio intorno alla cupola di San Pietro

ROMA, 5. — Per la riunione di aviazione della fine di febbraio a Roma, è in programma un *raid*, che si annunzia ricco della massima attrattiva: il volo del cupolone. L'aviatore dovrà partire dal campo delle Capannelle giungere a Roma compiere il giro intorno alla cupola di San Pietro, poi tornare alle Capannelle, dove si controllerà il tempo impiegato; sarà vincitore del *raid* colui che l'avrà compiuto nel minor tempo.

Le vittime dello Sport

VILLAGARCIA, 5. — Durante le regate dei canotti a vela della squadra inglese, un canotto è affondato; quattro uomini d'equipaggio sono annegati.

ARTE E TEATRI

E. Novelli parteciperà all'Esposizione di Roma con un corso di recite straordinarie

ROMA, 5. — A svolgere il programma dell'arte drammatica nelle imminenti feste del 1911, oltre alla cooperazione di Eleonora Duse, di Ermete Zacconi, di Tina di Lorenzo, di Flavio Andò e di Gustavo Salvini, il Comitato, approfittando della presenza in Roma di Ermete Novelli è riuscito ad assicurarsi, anche la sua preziosa cooperazione durante tutto il prossimo mese di settembre. Novelli per, quell'epoca avrebbe dovuto trovarsi in America; ma non ha esitato, e si è dichiarato ben lieto di ritornare a Roma a svolgervi un vero programma d'arte. Egli reciterà al Valle, ed eseguirà *Edipo Re*, *Aulularia*, *Socrate* di Bovio, *Don Marzio e La finta ammalata di* Goldoni, *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari e *Puskin* di Pietro Cossa.

CRONACA CITTADINA

GIUSEPPE GIACOMELLI

Ci giunge notizia da Roma che ieri mattina è morto improvvisamente Giuseppe Giacomelli, fra le braccia dei suoi figli, avv. Carlo e signora Giannina vedova Sella.

Chi volesse narrare la storia del movimento nazionale dal 1859 al 1870, e della parte presavi dalla nostra città, dovrebbe ricordare fra i più benemeriti patrioti, l'illustre nostro concittadino di cui piangiamo la perdita.

Egli ebbe e meritò i più elevati uffici. Fu l'ultimo Podestà ed il primo Sindaco di Udine liberata; deputato per parecchie legislature, di Tolmezzo e S. Daniele; Direttore Generale delle imposte dirette; Consigliere di Luogotenenza a Roma nel 1870; ma l'opera che più gli deve procurare il memore affetto dei suoi concittadini è la parte presa nel Comitato Unitario, che fra il 1859 e il 1866 tenne viva la quotidiana mirabile nostra lotta contro il governo austriaco. Nella casa di proprietà del padre suo in via S. Lazzaro (detta la Cereria, perchè vi si fabbricavano candele di cera) si raccoglievano i gloriosi ribelli, discutevano e deliberavano sulle dimostrazioni patriottiche, sulle corrispondenze con il Comitato Centrale Lafariniano, sulla raccolta di adesioni al Governo di Torino, sugli eccitamenti alla emigrazione, sui sussidi agli emigrati, su quanto insomma era, o pareva opportuno allo scopo di far palese all'Europa l'indomabile avversione dei veneti contro il governo austriaco.

Le cautele prese per evitare repressioni poliziesche, non poterono evitare la prigionia e la deportazione di alcuni fra i più fervidi patrioti, quali Carlo Kechler, Lanfranco Morgante ed altri; Giuseppe Giacomelli fu risparmiato, non sappiamo se per la suo personale fascino che stornava dal suo capo le ire della polizia, o per le aderenze con personaggi importanti da lui abilmente coltivate.

Durante una vita operosa in modo eccezionale, Egli ebbe momenti di lustro invidiabile: e la invidia e i rancori di coloro, ch'Egli aveva dovuto colpire nel suo ufficio di Commissario per le finanze in Roma appena liberata, non mancarono di insorgere contro di Lui in un momento di gravissima crisi economica, per abbatterlo.

Ma il suo animo invitto seppe resistere contro la bufera che aveva travolto tante reputazioni e tante fortune; ritirato in seno alla famiglia, dedicò tutto sè stesso ai miglioramenti della vasta Sua tenuta di Maser, abbellita dal palazzo palladiano, dai dipinti del Veronese, dagli stucchi del Vittoria, dando anche una volta ed anche in questo campo, l'esempio d'una operosità calma, continua, infaticabile.

Ai congiunti dell'illustre trapassato porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Alcuni documenti

Nell'archivio della famiglia Giacomelli, esistono numerosi documenti comprovanti la importante azione dell'Estinto nel riordino dell'amministrazione del nuovo regno. Molti di questi sono interessantissimi per quel che riguarda il periodo tra l'entrata delle truppe italiane in Roma, e quella di Vittorio Emanuele II e l'apertura del plebiscito.

Troppo presto, forse, sarebbe pubblicarli tutti.

Daremo quindi alcuni dispacci spediti dall'Estinto, da Roma appena liberata, a Quintino Sella, ministro delle Finanze in Firenze.

Ministro Sella

Firenze.

Ricevuto telegramma. Impostai ieri sera lunghissima lettera politica. Città Leonina lasciata al Papa, il quale

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Ore 8 — Termometro —1. — Minima —5. (in Planis) — Barometro 754 — Stato atmosferico bello — Vento N. — Pressione calante — Ieri misto — Massima più 3.4 — Minima —2.5 — Media più 0.09

Giornale di Udine (100)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

tro la giustizia non variava. Succedeva talvolta che i loro sguardi smentivano la loro negativa, si leggeva sempre nei loro occhi il fermo proposito di tacere la verità.

V'erano dei momenti che il giudice, il migliore degli uomini in verità, schiacciato dal sentimento dell'insufficienza di armi puramente morali, rimpiangeva tutto quanto l'arsenale dell'inquisizione.

Sì, in presenza di quelle allegazioni la cui impudenza giungeva fino all'insulto, egli comprendeva la barbarie dei giudici del medio evo, i cunei che spezzavano i muscoli dei pazienti, le tanaglie roventi, la quistione dell'acqua e tutte quelle torture senza nome che strappavano la verità colla carne.

Anche l'omicida si era ben condotto ed, ogni giorno aggiungeva alla sua parte una nuova perfezione, simile all'uomo che si avvezza a un abito non suo, nel quale prima si trovava impacciato.

La sua sicurezza al cospetto del giudice ingrandiva come s'egli fosse stato più sicuro di se stesso, come se avesse potuto, a dispetto del suo sequestro e dei rigori della segreta, acquistare la certezza che l'istruttoria non aveva avanzato d'un passo.

In uno dei suoi ultimi interrogatori, aveva osato dire, non senza una tinta marcatissima d'ironia:

— Mi fareste dunque tener ancora per molto tempo in segreta, signor giudice?... Non sarò io rimesso in libertà, od inviato dinanzi alla corte di assise? Dovrò ancora per lungo tempo essere vittima di quell'idea che vi è venuta, — io non so come — che io sia un gran personaggio?...

— Io vi terrò in segreta, aveva risposto il signor Segmuller, fino a tanto che non abbiate confessato.

— Confessato che cosa?...

— Oh! lo sapete bene...

Quell'uomo indecifrabile aveva crollato le spalle e con quel tuono metà triste, metà irrisorio che gli era così abituale, aveva risposto:

— In tal caso io non uscirò tanto presto da quell'orribile cella!

Fu, dunque in seguito di una tal convinzione che parve prendere le sue disposizioni per una prigionia indefinita.

Aveva potuto ottenere che gli fosse rimessa una parte degli effetti contenuti nella sua valigia, ed avea dimostrato una gioia da fanciullo vedendo si in possesso delle «cose sue».

Mediante il denaro trovatogli indosso stato deposto nella cancelleria, prendevasi tratto tratto di quei lievi piaceri che non si rifiutano mai ai prevenuti, i quali, in ultima analisi, qualunque siano le colpe che li aggravano, possono considerarsi come innocenti, finchè i giurati non abbiano profferito la loro sentenza.

Per distrarsi aveva domandato, e gli si era concesso, un volume delle canzoni di Beranger, e passava i giorni a studiarne qualcheduna a memoria, allora le cantava ad alta voce e con molto buon gusto.

Era una specie di istruzione, egli diceva, una specie d'abilità che voleva acquistare, e che a qualche cosa gli servirebbe, quando gli si fosse ridato il volo per la sua libertà.

Solo parlando della sua professione, mettevasi di cattivo umore. Aveva la nostalgia del ballo sulla corda. Quasi piangeva pensando al suo costume variopinto di pagliaccio, al suo pubblico, alle sue cicalate accompagnate dalla musica arrabbiata della fiera.

Del resto non s'era mai veduto un carcerato più franco, più espansivo, più sommesso, più buon diavolo.

Cercava tutte le occasioni per far quattro ciarle, e allora con una straordinaria parlantina raccontava la sua vita e miracoli, i suoi viaggi e le escursioni in Europa, al seguito del signor Simpson che faceva vedere i fenomeni.

Avendo molto veduto, egli avea molto ritenuto e possedeva una raccolta inesauribile di aneddoti piccanti che facevano smascellar dalle risa i secondini.

E tutte le parole di quel gran ciarlone, come i suoi atti più indifferenti e leggieri, erano improntati d'un tal suggello di naturalezza, che gli uomini del Deposito non dubitarono più della verità di quanto egli afferma a.

Men facile a lasciarsi convincere era il direttore.

Egli avea affermato che quel sedicente pagliaccio non poteva essere che un pericoloso malfattore, il quale aveva tutto l'interesse per nascondere i suoi cattivi precedenti, e nulla lasciò d'intentato per provarlo.

Per quindici giorni di seguito, Maggio fu sottoposto ogni mattina all'esame di tutti gli agenti di pubblica sicurezza, tanto in via regolare che irregolare.

Fu presentato poi ad una trentina di galeotti famosi per la loro perfetta conoscenza della popolazione delle prigioni, e ch'erano stati tradotti al Deposito per un tale esperimento.

Nessuno potè riconoscerlo.

La sua fotografia era stata spedita a tutti i bagni, a tutte le case centrali; nessuno potè ricordare i suoi lineamenti.

A queste circostanze vennero ad aggiungersene delle altre, che avevano anch'esse la loro importanza e militavano in favore del prevenuto.

Il secondo ufficio di Prefettura, che era quello dei facchini giudiziari, trovò delle traccie positive dell'esistenza d'un nominato Tringlot «artista forestiero» il quale poteva esser l'uomo della versione di Maggio. Quel Tringlot era morto già da molti anni.

Inoltre, dai particolari attinti in Germania e in Inghilterra, risultava che vi si conosceva benissimo un certo Simpson, che aveva una riputazione stabilita in tutte le fiere.

Dinanzi a tali prove, il Direttore si arrese e confessò altamente di essersi ingannato.

«Il prevenuto Maggio, egli scrisse al giudice istruttore, è veramente e realmente ciò che pretende di essere; ogni dubbio su tal proposito non è più possibile».

Era insomma quanto ne pensava lo stesso Gevrol.

Il signor Segmuller e Lecoq restavano soli del loro parere.

È ben vero ch'essi soltanto erano giudici in perfetta cognizione di causa, perocchè essi soli conoscevano i particolari d'una istruzione ch'era rimasta interamente segreta.

Ma poco importa. Lottar contro tutti è sempre una cosa penosissima, se non pericolosa, anche quando s'abbiano tutte le ragioni del mondo.

«Il processo Maggio» gli s'era dato un tal nome, aveva traspirato, o se Lecoq era fatto segno a mille epigrammi quando si presentava alla Prefettura, il giudice istruttore non poteva dirsi al coperto dalle ironie dei suoi amici.

Più d'un giudice, scontrandolo nella galleria, gli domandava col sorriso sul labbro, che voleva fare del suo Gaspare Hauser, della sua maschera di ferro, del suo misterioso saltimbanco...

Da tutto ciò proveniva il Lecoq e nel signor Segmuller quell'esasperazione dell'uomo che, avendo la certezza assoluta d'una cosa, non può tuttavia mostrarne l'esattezza.

Essi ne perdevano ambidue l'appetito, ne dimagravano, ne ingiallivano.

però chiese a Cadorna un reggimento per tutela propria.

Entusiasmo continua. Clero ostile, burocrazia spaventata, aristocrazia fredda, plebe bene. Insinuazioni repubblicane non riesciranno. Masi molto operoso e bravo. Truppe ottimamente.

Litorale Civitavecchia molto contrabbando. Urge provvedere introduzione tariffe daziarie. Tariffa pontificia molto inferiore specialmente coloniali. Provveduto per riapertura uffici finanziari, esazione imposte.

Preso possesso debito pubblico, tesoro. Mando rapporto per posta. Domani partirà per Firenze il migliore impiegato presso il Ministero Finanze con indicazioni, bilanci, leggi. Giunte non ancora nominate causa troppe ambizioni; sperasi questa sera composizione.

Giacomelli.

Roma, 23 settembre 1870.

Ministro Sella

Firenze.

Giunta nominata. Intero con Cadorna perchè giunta deleghi sollecitamente qualcuno per Ministero Finanze. Trovato in cassa un milione in numerario e viglietti di Banca di Roma e Francia. Oltre due milioni pasta argento. Debito pubblico venti milioni, pensioni cinque, cauzioni da restituire sei milioni capitale.

Spedirò questa sera relazione stato finanziario.

Giacomelli.

Roma, 7 novembre 1870.

Ministro Sella

Firenze.

Presa possesso Quirinale (1) avrà luogo domani mezzogiorno. Venne or'ora annunziata a Antonelli (2).

Giacomelli.

Prefetto di Udine

Udine.

Romani accorrono numerosi Campidoglio votare unione grande famiglia italiana. Stupenda festa. Sole splendido. Universale commozione. Continui evviva al Re e alla Patria. Ordine perfetto. Prego comunicare ai miei concittadini.

Giacomelli.

(1) Residenza estiva del papa.
(2) Segretario di Pio IX.

Il comm. Giacomelli e le trattative con gli ungheresi

I comitati dell'Emigrazione Veneta di Torino, Milano e Firenze, stabilirono nel 1865 di iniziare un'azione contro l'Austria d'accordo con gli ungheresi. A tale scopo venne fondato a Firenze un giornale intitolato l'*Alleanza*, diretto da Pacifico Valussi e da Ignazio Helfy, intimo amico di Luigi Kossuth.

Venne deciso di mandare una persona fidata a Pest (allora le due città Pest e Buda non erano riunite in una sola) per concludere lo sperato accordo. I comitati furono unanimi di affidare la non facile e pericolosa missione a *Giuseppe Giacomelli* di Udine, che accettò l'incarico e partì subito per Pest.

Nella capitale ungherese egli parlò con i principali uomini che allora figuravano nella politica di opposizione all'Austria, e specialmente con Francesco Deak.

Li trovò tutti concordi nel propugnare la cessione del Veneto all'Italia, ma per quanto riguardava l'Ungheria si dichiararono contrari a un'insurrezione essendo disposti ad accettare il dualismo, come avvenne due anni dopo.

Le trattative non ebbero quindi seguito.

Assemblea della Banca Popolare Friulana

Ieri alle ore 11 nei locali della Banca ebbe luogo l'assemblea Generale ordinaria degli Azionisti di questo importante istituto di credito per deliberare sulle risultanze del bilancio al 31 dicembre 1910 e per la nomina delle cariche sociali.

L'Assemblea era presieduta al cav. L. C. Schiavi e vi intervennero quaranta azionisti rappresentanti circa quattromila azioni.

Dichiarata valida la seduta, e nominati a scrutatori i signori Grossi e Coromer il Presidente cede la parola al Direttore della Banca cav. Omero Locatelli per la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La relazione anzitutto ricorda la scomparsa avvenuta del cav. Piero Capellani che per un ventennio prestò l'opera sua a favore della Banca come Sindaco, come Consigliere e come vice Presidente, dimostrando sempre affetto ed una illimitata fiducia nel suo avvenire.

Acenna quindi brevemente ai fatti finanziari che generalmente influirono sull'andamento degli istituti di credito nell'anno 1910 e quindi entra nella disamina delle cifre relative al bilancio della Banca comfrontandole con quelle dell'esercizio precedente.

Notiamo che i depositi fiduciari aumentarono di L. 1.140.354,87, gli sconti attivi di L. 1.551.334,41, il movimento di cassa ascese a L. 66.942.063,14, quello delle Banche e Corrispondenze a L. 61.852.936,27 ed il movimento Generale degli affari a L. 117.677.276,23.

L'utile netto risultato dopo le depurazioni di ogni partita dubbia, fu di L. 105.415,28 che venne ripartito di conformità all'ordine del Giorno proposto dai Sindaci.

A Consiglieri d'Amministrazione riuscirono eletti con parità di voti:

Deciani conte Francesco, Renier comm. Ignazio, Schiavi cav. C., Morelli de Rossi Giuseppe, Muzzatti rag. Girolamo.

A Sindaci effettivi: Marchesini prof. Giorgio, Cuoghi Luigi, Marioni rag. G. Batta.

A Sindaci supplenti: Giacomelli dott. Guido, Rubbazza dott. Otello.

Il Consiglio, i Sindaci e molti invitati, tra cui il signor Prefetto, alle ore 12 e mezzo si riunirono poi a banchetto all'Albergo d'Italia.

Teatro Sociale - Novo Cine

Gran folla di pubblico accorse ieri alle rappresentazioni Cinematografiche. L'attraente programma svolto interessò moltissimo per la varietà dei soggetti e questa sera si ripete.

Pro Reduci e Croce Rossa

Per iniziativa degli ufficiali in congedo del Presidio di Udine, il 21 febbraio p. v. avrà luogo al Teatro Minerva un ballo a beneficio della Società Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie, e della Croce Rossa di Udine.

Tale iniziativa sorse in un gruppo di ufficiali nella considerazione che, in tanto fiorire di opere benefiche e filantropiche, la Società dei Veterani e Reduci una volta quasi unico oggetto di pensiero riconoscente e provvido, si è visto assottigliato ogni sussidio proprio allora che, aggravandosi il peso degli anni sui soci, molti fra i più bisognosi divenivano inabili ad ogni lavoro.

Il progetto fu partecipato al Presidente cav. dott. Carlo Marzuttini, e questi, nel ringraziare caldamente, espresse il desiderio che il ricavo andasse diviso con la Croce Rossa di Udine, in omaggio al concetto cui erasi ispirata la non mai abbastanza compianta Anna di Prampero - Kechler nel volere che la festa da lei ideata anni fa andasse a beneficio di tutte e due le istituzioni.

Ed ecco che il Comitato esecutivo si sente investito animato e sorretto dalla ricordanza di tanta solidarietà, alla quale attinge i suoi migliori entusiasmi, e per la quale maggiormente confida nella magnifica riuscita della festa e nel raggiungimento del suo nobile fine.

Col concorso di quante dame e gentiluomini vorranno rispondere all'appello degli Ufficiali, in servizio ed in congedo, di questa e di altre guarnigioni porgeranno alle due Società un efficace ajuto, sovvenendo insieme ai bisogno dei Veterani e della Croce Rossa, del passato e dell'avvenire, provvedendo ad alleviare così i disagi di gloriosi Vegliardi come le sofferenze di futuri combattenti.

Il Tenente Generale conte comm. Luigi Greppi Comandante la Divisione di Cavalleria del Friuli ed il Presidio di Udine ha graziosamente accolto l'offertogli patronato, accordando tutto il suo autorevole appoggio. Sicchè non v'ha dubbio che la sera del 21 febbraio segnerà una bella pagina nell'albo della più illuminata filantropia, degna della carità fraterna che ha ispirato la festa, degli alti auspici che la presiedono e del sempre fervente amore dell'Esercito e dei Friulani per tutto ciò che è patriottico, alto fecondo di bene.

Per il nostro Museo

La «Patria degli Italiani» di Buenos Ayres reca la notizia che un gruppo di nostri comprovinciali colà residenti ha fatto fondere una targa di bronzo perchè sia portata a Udine e collocata nel nostro Museo del Risorgimento a imperituro ricordo dell'affetto che lega i friulani residenti nell'Argentina alla vecchia loro terra gloriosa.

Il giornale così descrive il lavoro artistico che presto sarà portato qui dal concittadino Zaccaria Macioni:

« La targa, racchiusa in una larga cornice di marmo di Saint Louis, è opera di un modesto, ma già valente scultore italiano, il signor Umberto Cerantonio, che ha saputo simboleggiare nell'indovinato basso rilievo lo spirito di grande amor patrio che anima i friulani in genere che vedono ancora oppressa sotto il tallone straniero parte del territorio che natura e legge divina ci han dato.

« Alla sinistra di chi guarda, una baldanzosa figura di uomo giovane e vigoroso, con una testa efficacemente caratterizzata, in cui si legge la forza della volontà, il coraggio, l'amor patrio, simbolizza il pensiero vigile di italianità che risiede nella terra montuosa, aspra e forte del Friuli. Il leone che gli giace ai piedi, è il segno della forza e il simbolo di quell'altro fulvo leone che condusse i Mille — fra cui ventitre friulani — dalle balze nevose delle Alpi al caldo bacio dell'isola del sole, a morire per l'unità della patria.

« L'uomo, dietro al quale si distingue il panorama di Udine e più lontano la linea delle Alpi, guarda lontano innanzi a sè, verso Aquileia che si profila all'orizzonte, Aquileia, ancora città austriaca.

« A destra sono ritratte le sembianze dei ventitre friulani che fecero parte della spedizione dei Mille. In basso sono scolpiti gli stemmi di Udine, di Aquileia e della Trinachia, e nel cielo terso e purissimo splende ed irradia su tutte le cose la sua luce la stella fatidica d'Italia.

« Il Cerantonio ha modellato con grande vigore e con vero intelletto di arte la sua bella targa, nel cui centro è la seguente scritta dettata dall'udinese dott. Augusto Berghinz:

« *I friulani residenti nella Repubblica Argentina — Con fierezza e riconoscenza — vollero perpetuare nel bronzo le eroiche sembianze — dei ventitre dei mille — A glorificazione — Ad esempio se gli Araldi della Patria — A difesa chiamassero ondate di forti — Buenos Ayres MCMX.*

« La targa, prima che il signor Zaccaria Macioni la porti a Udine, verrà esposta al pubblico. Allora i lettori potranno apprezzarla come l'abbiamo apprezzata noi nello studio dell'autore ».

Per un investimento

Il signor conte Tuniani ci prega di rettificare quanto fu detto da altri a proposito di un preteso investimento.

Il fanciullo che rimase ferito, lo fu non perchè investito dalla vettura del signor conte Tuniani, ma perchè vi cadde addosso spintovi da un compagno di giuoco. E devesi all'abilità del guidatore se non si ebbero a lamentare disgrazie gravi.

La grave caduta d'un ferroviere

Ci telefonano da Artegna:

Ieri sera verso le 20.30, dopo il passaggio del facoltativo che parte da Udine alle 18.35, il cantoniere del casello N. 23 se ne ritornava a casa, costeggiando la linea ferroviaria, quando a pochi metri dal casello ed a breve distanza dalle rotaie, rinvenne lungo disteso un individuo che non dava segni di vita.

Avvicinatosi e riconosciuto per uno del personale viaggiante, se lo caricò sulle spalle e lo portò fino a casa sua ove gli vennero prestate le prime cure.

Rinvenutosi un po' e chiestogli se fosse caduto dal treno, non seppe dire altro che di no. Questa mattina al passaggio del primo treno, venne adagiato in una vettura di prima classe e condotto a Udine.

Il ferroviere caduto dal treno ieri sera fra Magnano e Artegna, è certo Schar Fabiano, d'anni 53, nativo di Vicenza, domiciliato a Gemona.

Partito il treno merci da Udine alle 18.35, lo Schar, che trovavasi nell'ultima garretta del convoglio, deve essersi addormentato. Egli non sa dire altro.

All'ospedale questa mane venne accolto d'urgenza e medicato dal dottor Marzuttini, che gli riscontrò delle ferite lacero contuse alla testa ed alla coscia sinistra. Venne giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

I muratori

Abbiamo già annunciato come la Federazione edile provinciale abbia avvertito fin dal dicembre scorso i capimastri e imprenditori di Udine della necessità e convenienza di un aumento di paga.

Le leghe edili di Feletto, Paderno, Rizzi e Colugna trasmisero ieri il memoriale che comprende ben 26 articoli.

Le paghe, come richieste, sarebbero: per i cimentatori e muratori un minimo di cent. 40 all'ora — per gli apprendisti 35 — per i manovali 31 — per i garzoni 21 — lavori di espurgo, riparazioni fogne, condutture sotterranee ecc. un aumento del cinquanta per cento sulle tariffe ordinarie — lavori festivi e straordinari 100 per cento di aumento — lavori sulle zattere 20 per cento — orario normale di 10 ore. Si fa obbligo inoltre agli imprenditori di provvedere per i lavoranti che non possono recarsi a casa propria durante le ore di lavoro dei luoghi coperti a riparo dalla pioggia e dal sole.

Col memoriale operai e imprenditori si terrebbero vincolati per un anno.

Vedremo ora che cosa decideranno in merito i capimastri e gli imprenditori.

La Banca di Udine vince 50 mila lire

Ieri l'altro il cassiere della Banca di Udine, verificando alcune cartelle del prestito Bevilacqua - La Masa, ne riscontrò una che era stata sorteggiata, or è circa un mese, per un premio di 50 mila lire.

La lieta notizia venne... lietamente accolta dagli azionisti.

Pesca di beneficenza

Al *Patronato operaio femminile* continuò ieri la Pesca di beneficenza con esito abbastanza soddisfacente. Numerosi i compratori dei biglietti e parecchi i fortunati vincitori di ricchi premi.

Riunione

Oggi alle ore 16 nella sala dell'Albergo all'Ancora d'oro i Ricevitori del Registro e sussidiari della provincia di Udine, si costituì in comitato di Udine, si costituiranno in comitato Friulano sotto la presidenza del Ricevitore Bursasco Romeo di Udine collo scopo precipuo di promuovere il miglioramento morale ed economico della loro classe.

A pieni voti venne stabilito di accettare il deliberato del costituente comitato Regionale Veneto fra i demaniali, che avrà luogo in Venezia il 12 corr. delegando a rappresentarli al detto convegno il signor Sporeno Annibale, ricevitore del Registro di Palmanova.

Solenni funebri

A 37 anni moriva l'altro ieri la signora Anna Maria Maroè ved. Sandri. Le onoranze funebri ch'ebbero luogo ieri, furono solenni; sul carro funebre notammo tre corone: quella del figlio, della famiglia Passalenti e quella delle famiglie Grassi e Beltrame.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine la salma proseguì per il Cimitero monumentale.

Al figlio rag. Federico Luigi Sandri le nostre più vive condoglianze.

Conferenza

Questa sera, nell'aula magna dell'Istituto tecnico, il prof. G. Revero parlerà sul tema: *Le annessioni dell'Italia centrale.*

11 Febbraio 1911
TEATRO MINERVA - Udine
Grande e tradizionale
VEGLIA CICLISTICA

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.60
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.45
» 3 0[0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1513.50
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	435.50
Società Veneta	»	226.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.38
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.03
Austria (corone)	»	105.66
Pietroburgo (rubli)	»	267.59
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Ritardato.

I fratelli Costantino, Tomaso, la sorella Emma vedova Podrecca ed i parenti tutti con immenso dolore partecipano la morte dell'amatissimo

Girolamo Pinni

Chimico Farmacista

avvenuta questa mattina alle ore 2 2[?], dopo lunghissima malattia.

Si omettono partecipazioni personali.

Per espressa volontà del povero estinto, non si accettano nè fiori, nè torci, nè alcun accompagnamento.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Percotto li 5 febbraio 1911.

SABATO 11 Febbraio

Ore 21

CICLISTICA MASCHERATA

Illuminazione speciale - Teatro rimesso a nuovo

Orchestra del Consorzio Filarmonico

diretta dal Maestro GIACOMO VERZA